molumento posto nella chiesa di San Giacomo dove riposa il suocero, il conte Andrea. Lascia ai frati 25 ducati d'oro del giusto peso affinché si celebri ogni anno l'anniversario della sua morte con una messa officiata da dodici preti (il marito ne chiedeva solo quattro!). Lascia poi altri 24 ducati d'oro e una sua collana di perle (*sertum perlarum*), sia per le messe a suffragio di cui sopra, sia perché siano realizzati due calici per celebrare il divino officio. Designa poi come erede di tutti i suoi beni il marito Ossalco e annulla ogni altro suo testamento e legato precedente.

Non sappiamo con sicurezza se Elena sia morta entro breve tempo, sopraffatta dalla malattia; né se il marito Ossalco sia effettivamente partito e poi ritornato dalla Terra Santa, magari con un ramo di palma come prova, come s'usava fare (da cui il termine di "palmieri" per i pellegrini in Terra Santa). Abbiamo, similmente che in tante altre occasioni, solo l'inizio di una storia, e ne ignoriamo la conclusione. Sembrerebbe però – ci affidiamo qui fiduciosi a quanto scritto da altri – che Ossalco ce l'abbia fatta, ed Elena no: infatti, nell'anno seguente, il 1400, il conte sposa una certa Albania (?) Spelladi di Capodistria, vedova di Nicolò Preti di Treviso, incontrata chissà dove e come (in viaggio?). Dunque la moglie Elena era morta, e il conte s'era consolato e risposato con grandissima rapidità. Anche in questo caso, lasciamo però ad altri le vicende genealogiche che non ci appassionano molto e torniamo ai documenti.

I due testamenti, quello di Ossalco e quello della moglie Elena, per altro entrambi molto stringati, risultano assai interessanti anche perché, unitamente a qualche altro documento coevo, ci segnalano la presenza a Polcenigo nell'ultimo scorcio del '300 di vari *maestri*, da intendere come artigiani (falegnami, fabbri, pellicciai, tessitori o chissà cos'altro), due dei quali provenienti da zone non proprio vicinissime, Zanino dal Cadore e Pietro da Cividale (il testamento di Elena ci informa che quest'ultimo era un *cerdone*, ossia un calzolaio). Una prova in più del fervore economico e sociale che animava a quel tempo la nostra cittadina, e anche un'ulteriore testimonianza che nel Medioevo la gente era tutt'altro che immobile, attaccata vita natural durante al proprio paese, come pretendeva una certa storiografia del passato, ma era invece pronta a spostarsi, viaggiare, cambiare residenza, sia per lavoro (in particolare artigiani e "liberi professionisti"), sia per partecipare a un rischioso pellegrinaggio in terre lontane.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Sui viaggi nel Medioevo, l'opera basilare è H. C. PEYER, *Viaggiare nel Medioevo. Dall'ospitalità alla locanda*, Roma-Bari, 1999[2]. Per quanto riguarda i pellegrinaggi medievali, risultano invece fondamentali J. SUMPTION, *Monaci santuari pellegrini. La religione nel Medioevo*, Roma 1981; R. OURSEL, *Pellegrini del Medioevo. Gli uomini, le strade, i santuari*, Milano 1988; R. STOPANI, *Le vie di pellegrinaggio nel Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostela*, Firenze 1991. Per i giubilei, nella sterminata mole di libri sull'argomento segnalo soltanto P. BREZZI, *Storia degli Anni Santi. Da Bonifacio VIII al Giubileo del 2000*, Milano 1997, e AA. VV., *I giubilei nella storia*, Roma 2000, oltre ai divulgativi M. RONCALLI, *Giubileo sacro e profano*, Cinisello Balsamo (MI) 1999, e A. CATTABIANI, *Breve storia dei giubilei*, Milano 1998. Per il viaggio in Terra Santa, si veda il recente volume di F. CARDINI, *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra medioevo e prima età moderna*, Bologna 2002. Per il testamento nell'età di mezzo, cfr. P. ARIÈS, *L'uomo e la morte dal Medioevo ad oggi*, Roma-Bari 1980 (=Milano 1992[2]), pp. 216-230 e *passim*.

Sui pellegrinaggi friulani nel Medioevo cfr. soprattutto I. ZENAROLA PASTORE, *Testimonianze medievali su pellegrinaggi ai luoghi santi*, "Metodi e ricerche", n.s., XVI (1997), 1, pp. 13-19, e F. DE VITT, *Friulani e pellegrinaggi nel Tre-Quattrocento*, "Postumia", VII (1996), pp. 101-106, poi ripubblicato con identico titolo in *Cammina, cammina... Dalla via dell'ambra alla via della fede*, a cura di S. BLASON SCAREL, Aquileia 2000, pp. 200-204, volume del resto tutto assai interessante per la tematica trattata (cfr. in particolare i saggi di D. Mazzoleni e di P. Foschi); qui, a pp. 375-376, qualche notizia sul manoscritto *Iter Sancti Sepulcri* relativo al viaggio in Terra Santa di Morando di Porcia e Michele di Rabatta nel 1396, mentre si è in attesa di un'opera di P. G. Sclippa e di P. C. Begotti sull'argomento, in fase di pubblicazione per conto dell'Accademia San Marco e della Propordenone.

Qualche brevissimo cenno ai testamenti di Simone e di Ossalco di Polcenigo, nonché della moglie di quest'ultimo, Elena, era già in A. FADELLI, *Note sulla religiosità a Polcenigo nella seconda metà del Trecento*, in AA. VV., *La chiesa di Ognissanti (ora Madonna della Salute) a Polcenigo*, Polcenigo 1996, pp. 5-11 (a p. 8 e a p. 10). I riferimenti genealogici menzionati nel testo sono tratti dalle genealogie pubblicate in N. PES, *Polcenigo. Cinquanta documenti e una novella*, s.l., 2000, pp. 99-113.